

**OMELIA DI S. E. MONS. GUALTIERO ISACCHI, PRONUNCIATA NELLA I DOMENICA DI QUARESIMA E IN OCCASIONE DEL CONFERIMENTO DEL MINISTERO DELL'ACCOLITATO AL SEMINARISTA ELIAS COLLETTI.**

**BASILICA CATTEDRALE, 22 FEBBRAIO 2026**

**ESSERE FIGLI COME IL FIGLIO**

Carissimi fratelli e sorelle, abbiamo iniziato un nuovo cammino quaresimale; tempo di conversione, non di penitenza; tempo in cui siamo invitati a *lasciarci riconciliare da Dio* (cf 1Cor 5,20). Papa Leone nell'omelia del mercoledì delle ceneri ha affermato che c'è bisogno non di "*fermarci fra le ceneri*", ma di "*rialzarci e ricostruire ... ce lo chiede la storia, e prima ancora la coscienza: chiamare per nome la morte, portarne su di noi i segni, ma testimoniare la risurrezione*".

Ecco il compito del cristiano che dà gusto alla sua vita: testimoniare la risurrezione portando su di sé i segni del dolore e della morte. Agli occhi del mondo questa testimonianza è contraddittoria: come è possibile parlare di vita attraverso la morte? Il Vangelo di Gesù Cristo ci indica nella croce l'unica via per la *vita nuova*. È su questa strada che la Quaresima vuole farci camminare.

In questo contesto accogliamo nuovamente, qui in Cattedrale, i nostri 13 giovani catecumeni, che da più di un anno hanno avviato il loro cammino verso la professione della fede e la vita nuova in Cristo Gesù. Cari Catecumeni, oggi iscriveremo i vostri nomi nel libro dei battezzati e vi eleggeremo come candidati a ricevere, nella prossima Veglia pasquale, i sacramenti dell'Iniziazione cristiana. Con noi sarete discepoli di Gesù morto e risorto e testimoni della vita nuova. Con gioia accogliamo la vostra decisione di diventare cristiani. Ringrazio i vostri catechisti, i vostri famigliari, i sacerdoti e tutti coloro che si sono messi accanto a voi in questo percorso di scoperta della fede.

Nel solco di questa scelta di vita, oggi Elias Colletti, seminarista della nostra arcidiocesi proveniente dalla comunità parrocchiale di San Giuseppe e S. Stefano in Campofiorito, compie un ulteriore passo per essere testimone di Gesù. Caro Elias, quest'oggi riceverai il ministero dell'accollato che ti avvicina ancor di più a Gesù eucaristia del quale ti farai "portatore". Essere accolto significa svolgere un *ministero performante*; cioè un servizio che per te sarà *formativo e trasformativo*. Non acquisisci un "diritto" che ti rende superiore agli altri, ma assumi il dovere di servire la Chiesa nei fratelli e nelle sorelle, soprattutto i più fragili. Il ministero dell'accollato ti impegna a vivere più intensamente il sacrificio Eucaristico "*memoriale della Pasqua di Cristo*" (CCC 1362) anzitutto per conformare sempre più il tuo essere e il tuo operare a *Cristo pane vivo* cibo di vita nuova. Caro Elias tu ti impegni a fare della tua vita un "pane spezzato per l'umanità", sull'esempio di Gesù Cristo. Ringrazio l'équipe del seminario, i seminaristi e tutti i formatori, la sua famiglia e la comunità parrocchiale di Campofiorito che hanno accompagnato la crescita umana e spirituale di Elias; ringrazio anche la comunità sacerdotale della parrocchia *Basilica di Santa Croce in Gerusalemme* in Roma, qui rappresentata da don Paolo e don Sergio, che, con generosa disponibilità, stanno accogliendo Elias in questo periodo di studi a Roma.

Carissimi fratelli e sorelle, insieme ai Catecumeni e ad Elias, la liturgia della Parola di questa prima domenica di Quaresima invita anche noi a fare una scelta di "campo": che tipo di cristiano vuoi essere? Come vuoi vivere la tua esistenza?

Indico tre sottolineature che possono essere utili per guidare la nostra riflessione e la nostra scelta.

**1.** La prima lettura ci insegna che la storia umana non è una fiaba dove alla fine "tutti vissero felici e contenti"; è un "dramma", perché è stata messa in movimento da Dio mediante una proposta fatta all'uomo e per la quale Egli s'attende una risposta. È la nostra risposta che fa la differenza. È la scelta dell'umanità che può rendere la nostra esistenza un giardino oppure un deserto. Diventare cristiani e vivere da cristiani, significa quindi esercitare nella libertà una responsabilità personale che fa la differenza.

**2.** Il vangelo ci conduce nel deserto insieme a Gesù per 40 giorni. Questo numero indica il "*tempo necessario per...*". Israele ha trascorso nel deserto il *tempo necessario per* entrare nella libertà rappresentata dalla Terra promessa; per Gesù è il *tempo necessario per* superare le tentazioni e scegliere che tipo di *messia* volesse essere. I 40 giorni quaresimali sono per noi il *tempo necessario per* dire che cristiano intendo essere.

Questa, come Gesù, lo dobbiamo compiere nel *deserto*, che è luogo di solitudine in cui tutto sembra mancare, ma che con Gesù diventa un luogo molto popolato: c'è lo Spirito, c'è l'umanità stessa di Gesù, c'è il diavolo

ma ci sono anche gli angeli. Il deserto, cioè la nostra vita, non è solitudine e non si vive da soli: nessuno si è fatto da solo, nessuno si salva da solo e nessuno può credere da solo. La fede è intrinsecamente comunitaria, ecclesiale, è abitata da dubbi e tentazioni, se non *camminiamo insieme* certamente, ben che vada, cadremo nella rassegnazione, nell'abitudine e nel compromesso.

**3.** La tentazione nella vita è dunque inevitabile e, possiamo dire, anche necessaria, perché senza la tentazione non vi sarebbe autentica libertà. Nel vangelo «**Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato**», quello stesso Spirito che nel Battesimo lo ha proclamato *figlio amato* (cf Mt 4,17), ora lo conduce nel “tempo” e nel “luogo” in cui decidere che tipo di *figlio* intende essere. Per due volte Satana si rivolge a Gesù dicendogli: «**se tu sei figlio di Dio...**». Per il tentatore essere *figlio* significa poter disporre della potenza divina a proprio piacimento per la propria gloria personale. In questa direzione è la scelta di Adamo ed Eva. Per Gesù l'essere *figlio* si esprime nell'obbedienza radicale e nella dedizione totale al Padre.

Cari Catecumeni, caro Elias, è questa è la scelta che state facendo. La Quaresima è il tempo necessario perché ciascuno compia questa scelta: che tipo di figlio (di cristiano) voglio essere?

Entriamo, insieme con Gesù, nel deserto quaresimale, consapevoli che il *deserto* è il tempo delle scelte tra bisogno e desiderio, tra immagine e verità, tra potere e servizio. È tempo di domande: quale fame ci muove, quale voce ascoltiamo, davanti a chi ci inginocchiamo? È il tempo di capire se il nostro essere figli e figlie assomiglia almeno un po' al Figlio che Dio porta nel cuore: Gesù Cristo nostro Signore.

Maria, figlia amata dal Padre, sia nostro modello e guida. Amen